

# Olimpiadi di Cortina, ricordi e riflessioni 60 anni dopo

**L'attuale presidente dell'Associazione cortinese ricorda il contributo prestato dai cronos locali in uno scorrere di nomi ed episodi legati al presente dal filo conduttore della passione sportiva che anima i cronometristi**



# S

essant'anni or sono, per la prima volta in Italia dopo 27 secoli, Cortina ha l'onore di ospitare le Olimpiadi, e per l'esattezza la VII Olimpiade invernale. Sci, hockey, pattinaggio, bob: discipline che sulle Alpi, grazie ai suoi protagonisti e campioni, hanno mosso i primi passi.

In questo splendido scenario che è Cortina si sono misurati mitici campioni con sfide tra di loro e contro il tempo. Qui entrano in gioco le figure forse meno appariscenti, ma senza dubbio le più indispensabili per l'attribuzione delle vittorie: i cronometristi. Animati da passione e spirito volontaristico, una settantina di questi personaggi furono coprotagonisti in

quella che si può definire la massima espressione degli sport invernali del tempo.

Puntuali e solerti ieri come oggi, i cronometristi erano in azione ben prima dell'inizio delle gare, per allestire gli impianti di cronometraggio e collaudarne l'efficienza. Non siamo riusciti a trovare cronometristi ancora viventi di Cortina che abbiano collaborato fattivamente a questa emozionante manifestazione caratterizzata anche dal fatto che fu la prima in assoluto a essere trasmessa in televisione.

Oggi sorridiamo guardando le foto dell'epoca che immortalano le strutture e le condizioni nelle quali operarono i cronometristi di allora; alcune sedie alle partenze delle gare di sci, una tettoia aperta con qualche tavolino ai traguardi. Eppure in questo contesto fecero storia le prime macchine da cronometraggio: cancelletto collegato con il "cronografo" di partenza (coffre) e fotocellule "Pantecne" in arrivo abbinata già a un cronometro con scrivente "Omega". Anche nel pattinaggio di velocità il tempo veniva controllato con l'ausilio di fotocellule e di cronometri Omega. Un nostro collega, Gino Viel, cronometrista benemerito e ancora operativo che ha vissuto le Olimpiadi come spettatore e come conoscente di molti dei cronometristi di allora, ci racconta che nel bob il cronometraggio funzionava con il famoso "filo di lana", apparecchio simile, se non lo stesso, a quello in uso a Roma 1960





per le gare olimpiche di atletica. Alcune di queste apparecchiature sono conservate nel "Museo del Tempo" della Ficr. In seguito a questa emozionante manifestazione ci fu un incremento entusiastico di gare e competizioni, tanto che nacque ufficialmente l'Associazione cronometristi di Cortina. Molti i nomi, sconosciuti ormai ai più, che furono protagonisti allora e per molti anni come membri dell'Associazione in seno a quella grande famiglia che è la Ficr.

Penso sia doveroso ricordare alcuni nomi che possono suscitare un affettuoso e malinconico ricordo in quanti (pochi) ancora esistenti li hanno conosciuti. In particolare menziono Bepi De Gregorio, allora presidente dell'Associazione provinciale cronometristi; Luca Vettori, insegnante di educazione fisica (nella foto ripreso di spalle alle prese con un'apparecchiatura Omega); Alberto Alverà (Matiùco), personaggio ancora molto ricordato in Ampezzo, cronometrista di hockey e di partenza nelle gare di sci alpino; i fratelli Rimoldi, dell'albergo Corona di Cortina; Igino Menardi, del rinomato albergo Bellevue di Cortina; Renato Manaigo, del mitico albergo "Posta" di Cortina; la giornalista Giovanna Mariotti, preziosa collaboratrice dei cronometristi anche per molti anni a seguire. E poi, come non ricordare Leonardo Fedon, primo e per molti anni presidente della neonata "sottosezione" di Cortina, personaggio carismatico ancor oggi nella mente dei più anziani cronometristi di varie associazioni, non solo venete.



A raccontarmi di questi personaggi è Benito Ferronato, all'epoca delle Olimpiadi studente diciassettenne, che sarebbe poi diventato (dal 1958-59) un caposaldo per i cronometristi di Cortina, riuscendo addirittura a concludere un contratto esclusivo con la Longines svizzera per la fornitura di apparecchiature allora all'avanguardia per il cronometraggio del bob, dello sci e del pattinaggio di velocità. Una curiosità: gli accordi furono presi con il signor Joseph Blatter, all'epoca tecnico e rappresentante della Longines e in seguito dirigente calcistico svizzero e presidente della Fifa.

Purtroppo il tempo affievolisce i ricordi, però è consolante constatare che lo spirito sportivo, la voglia di stare e operare insieme fianco a fianco con quanti amano lo sport e con chi lo esercita sia sempre vivo e attuale.

Alle Olimpiadi di Cortina l'età media dei cronometristi era molto bassa (circa 25-30 anni), oggi è un po' più alta, ma personalmente devo confessare che ancora mi entusiasmo sia lo stare con i più giovani con lo sguardo aperto al futuro, sia con i più anziani, dai quali si ascoltano ancora con curiosità e dolcezza racconti e ricordi delle esperienze, delle vicissitudini e dei personaggi di allora, di un'Olimpiade che, malgrado tutto, il tempo tiranno ne ha sbiadito il ricordo senza però cancellarlo.

